

// **Rivalutata la pennichella**

Guai, d'ora in poi, a chi dirà che gli appassionati della pennichella sono degli incorreggibili pigroni! Uno studio condotto da un famoso psichiatra americano ha dimostrato che il pisolino dopo pranzo "è utilissimo per potenziare la capacità di apprendere e di ricordare". La ricerca è stata condotta su ragazzi e ragazze dell'età media di 23 anni, i quali, al loro arrivo nel centro, alle 11,30, venivano sottoposti a test - di apprendimento e di memoria, appunto - fino alle 13. A quest'ora metà di loro faceva un pisolino mentre gli altri rimanevano svegli ed alla ripresa del lavoro le risposte di chi aveva riposato danno risultati decisamente più brillanti. Bella scoperta, certo, che però assomiglia un poco a quella dell'acqua calda. Nel senso che in Italia la pennichella è praticata ed apprezzata da molti, e non certo da oggi.

// **La presenza dei forestali**

Vogliamo fare anche noi gli auguri al Corpo Forestale dello Stato, che il mese scorso ha compiuto ben 185 anni! E con la concretezza che contraddistingue chi si occupa dei problemi veri, i Forestali hanno diffuso anche i dati relativi alla loro attività per l'anno 2007: 637 mila chiamate al 1515 per emergenze ambientali; 19 mila reati (ben il 46 per cento in più rispetto all'anno precedente); arresti in aumento del 3 per cento, mentre rispettivamente del 17 per cento e del 43 per cento sono cresciuti i sequestri penali e le sanzioni pecuniarie. Per il futuro, il Capo del Cfs si è augurato il potenziamento delle nuove tecnologie, come i computer palmari, ma ha ribadito che per risolvere il problema degli incendi era e rimane fondamentale la presenza umana. Cioè la responsabilità e l'amore per il proprio territorio da parte delle persone che ci vivono.

// **Viva le galline in libertà**

Le gabbie, tutte le gabbie, comprese quelle in cui vengono allevate le galline ovaiole a livello industriale, mi fanno tristezza e mi fanno pensare alle galline della mia infanzia, libere di scorazzare per l'aia in completa libertà. Certo qualcuna a volte finiva tra le grinfie della volpe, ma almeno fino a quel giorno aveva vissuto libera e felice... Perciò ho appreso con vero piacere la notizia che la Commissione europea ha bandito, a partire dal 2012, le gabbie da batteria per le galline ovaiole. Ma il più bello è che questa decisione è stata presa dopo aver constatato che i consumatori preferiscono acquistare le uova delle galline allevate in modo biologico, cioè fuori dalle gabbie. Una dimostrazione che anche noi consumatori qualunque, se vogliamo, qualcosa per migliorare le cose la possiamo fare.

# Abolire le parole mamma e papà

È così, se è vero quello che hanno scritto i giornali, il Governo inglese vorrebbe cancellare dal vocabolario dei suoi cittadini - cominciando ovviamente dai più piccoli, con campagne ad hoc nelle scuole materne ed elementari - le parole "papà" e "mamma", ritenendole offensive per quanti si trovano in una situazione diversa da quella della famiglia naturale. I termini suddetti dovrebbero essere sostituiti dal più neutro e meno specifico "genitore". Succederà dunque anche nella terra d'Albione quel che è già successo in Spagna, dove negli atti ufficiali vengono definiti "genitore 1" e "genitore 2" l'uomo e la donna che hanno generato i loro figli? Non lo sappiamo, ma in Inghilterra c'è l'aggravante di una notevole pressione esercitata sulla società perché le parole "papà" e "mamma" spariscano non solo dai documenti della burocrazia,

*Un mondo sempre più paradossale dove sparisce il buon senso e l'eccezione viene fatta diventare regola e quindi una tendenza imposta*

ma anche dal lessico quotidiano, dal linguaggio di tutti i giorni delle giovani generazioni. A questo punto, infatti, non sono più le questioni giuridiche ad interessarci: ci preoccupa invece questa sorta di violenza antropologica praticata su larga scala, perché di violenza si tratta se pensiamo ai significati profondi che quelle due parole rappresentano per ogni essere umano, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Chi, tra i genitori, non ha atteso e salutato con gioia grande il momento in cui i primi balbettii del loro piccolo si sono trasformati in quelle due parole monosillabiche? Una gioia condivisa non solo da fratelli e sorelle, ma da tutti i pa-

renti e gli amici, una felicità che si trasmette a tutta la cerchia di affetti. Due semplici parole - "papà" e "mamma" - che accompagneranno per sempre il figlio nel suo viaggio verso la maturità ed anche oltre, se è vero, com'è vero, che spesso si tratta di parole invocate in ogni momento della vita, nella gioia e nella sofferenza, nella salute e nella malattia; parole pronunciate come preghiera e come consolazione, magari in un letto d'ospedale, sul guanciale di un'agonia... Sarebbe persino ridicolo, se non fosse drammatico, immaginare che in simili momenti una persona arrivasse ad invocare il padre e la madre dicendo "genitore 1" o "genitore 2"! A parte il fatto che bisognerebbe comunque aggiungere qualcosa, a questi termini, per far capire di chi si sta parlando, in quanto questi termini generici cancellano anche la differenza fra padre e madre.

Pare persino impossibile che una proposta simile sia stata fatta dal governo di una nobile nazione europea, le cui leggi e i cui regolamenti, come del resto quelli di tutta Europa, dichiarano di voler tutelare la famiglia nella sua identità. Viene perciò da chiedersi se, tra i diritti fondamentali della persona umana, non ci sia anche il diritto dei bambini di usare quelle due parole e magari anche di trasformarle e storpiarle come meglio credono, da mami a papi a babbo a mamma. Un diritto naturale, visto che in tutte le lingue del mondo queste due parole si assomigliano in modo impressionante e suonano quasi allo stesso modo.

## Lettera immaginaria alla nuova stagione

GISELDA BRUNI

# Cara Primavera...

Cara Primavera, mi rivolgo a te perché rappresenti in modo esemplare la voglia di rinascita e di armonia che è la parte più vera di ogni persona. Anche tu devi lottare contro mille difficoltà: il freddo, le gelate inattese, le burrasche che minacciano i tuoi fragili boccioli, eppure riesci ad essere dolce e buona, come il tuo tiepido vento generoso di carezze, quelle carezze di cui mio marito non è più capace... Voglio farti una promessa: non voglio più disperarmi, non permetterò a tutto il male che mi circonda di sommergermi al punto da farmi maledire la vita. Cercherò con tutta la mia forza di oppormi all'amara sensazione che tutto quanto accade in questo mondo terribile non abbia alcun senso; non permetterò alla cattiveria di penetrare in profondità dentro il mio cuore. È avvenuto, qualche volta, ed ho reagito con altrettanta cattiveria, ma questo non ha provocato che infelicità, demotivazione e sfiducia. Riproverò dunque ad incamminarmi col mio pesante fardello sulla strada della compassione e dell'amore.



Tu lo sai come sono penosi certi risvegli mattutini, e tremendi gli incubi notturni (ce n'è uno, ricorrente, che mi mette addosso un'angoscia infinita: mi nasce una bimba piccolissima e fragile, una specie di uccellino implume, io faccio di tutto per farla crescere, ma lei continua a deperire e infine muore): sarà l'effetto del mutismo di mio marito, sarà l'ansia per tutte le tensioni e le guerre e le stragi di cui la cronaca ci riferisce ogni giorno, sarà la stanchezza per i troppi impegni di moglie, di madre, di lavoratrice... Il fatto è che sono proprio a pezzi e ogni mattina faccio una gran fatica a cominciare un'altra giornata. Ma stamattina è domenica, non fa tanto freddo e c'è il so-

le. Ho spalancato le finestre e sfaccendato di buona lena. Sul davanzale i giacinti fanno capolino e nel giardinetto i primi crochi mi regalano il giallo coraggioso delle piccole corolle. Marco è tornato contento dalla settimana bianca della scuola e sta riprendendo confidenza con i suoi solfeggi, mentre Chiara è ancora alle prese col suo latino; nel pomeriggio starò con loro, magari andremo insieme a vedere i primi fiori del bosco. Ecco, cara Primavera, mi dico che va bene così: la vita continua a scorrere come un fiume, e nel suo ampio fluire c'è posto per tutto, per il bene e per il male, per la gioia e per il dolore. E tutto va accettato e reso

fruttuoso, e la sofferenza è un po' come il concime che ho preparato per i gerani: ha una puzza sgradevole, ma darà bellezza a tutto il terrazzo quando l'estate sarà tornata. Insomma ti prometto, Primavera, o Vita, o Dio o comunque tu possa chiamarti, di fare tutto ciò che mi è possibile per cercare in qualche modo di "rinascere", in qualsiasi momento ed in qualsiasi situazione, anche in quelli apparentemente più banali. Adesso è ora di cucinare: vedrò di farlo bene e con animo lieto e metterò in tavola una tovaglia nuova dai colori vivaci: anche questi piccoli gesti sono importanti e seri, dal momento che fanno parte della vita.